

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

6.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 6, 8, 10
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Cesari Giorgio, <i>Direttore generale dell'ANPA</i> .	6, 8, 10
Audizione del Commissario straordinario dell'ANPA, professor Renato Angelo Ricci, e del direttore generale dell'ANPA, inge- gner Giorgio Cesari:		Demasi Vincenzo (AN)	8
		Michelini Renzo (Aut)	8
		Ricci Renato Angelo, <i>Commissario straor- dinario dell'ANPA</i>	3, 9

La seduta comincia alle 12,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna verrà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Commissario straordinario dell'ANPA, professor Renato Angelo Ricci, e del direttore generale dell'ANPA, ingegner Giorgio Cesari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Commissario straordinario dell'ANPA, professor Renato Angelo Ricci, e del direttore generale dell'ANPA, ingegner Giorgio Cesari.

Come concordato in sede di programmazione dei lavori dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione intende procedere ad una serie di audizioni di rappresentanti del Governo, delle forze dell'ordine, di organismi tecnici (ANPA, ENEA) in ordine ai profili di attività concernenti le materie oggetto dell'inchiesta. L'odierna audizione del Commissario straordinario dell'ANPA, professor Renato Angelo Ricci, e del direttore generale della stessa agenzia per la protezione dell'ambiente, ingegner Giorgio Cesari, potrà costituire l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione delle normative vigenti,

sia di carattere nazionale sia sovranazionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse al sistema delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al professor Ricci, fermo restando che i colleghi potranno rivolgere domande al termine dell'esposizione.

RENATO ANGELO RICCI, *Commissario straordinario dell'ANPA*. Signor presidente, la ringrazio anche a nome del direttore generale, ingegner Cesari. L'attuale direzione relativa alla gestione commissariale dell'ANPA è iniziata il 1° agosto 2001 e riteniamo sia in dirittura di arrivo, poiché si tratta di concludere l'iter legislativo, ai fini del passaggio all'agenzia APAT, che comprenderà i servizi tecnici e che dovrebbe rientrare nell'alveo delle strutture di servizio del Ministero dell'ambiente.

Sono convinto che, in sede parlamentare, i problemi connessi con la protezione dell'ambiente e, quindi, con le strutture istituzionali preposte, quali l'ANPA, abbiano un risvolto essenziale ed importante dal punto di vista informativo e conoscitivo. Fermo restando che l'ANPA possiede una sua storia relativamente alla capacità informativa in generale, ci siamo preoccupati di potenziare questo aspetto che, come è noto, attiene alla raccolta, alla valutazione ed alla diffusione dei dati ambientali nonché, in certi casi, al controllo e alle ispezioni. Un esempio tipico è relativo alle problematiche del ciclo dei rifiuti radioattivi, di cui parlerò in seguito, che sono importanti anche per il lavoro che la vostra Commissione si accinge a svolgere. L'iter procedurale riguardante l'attività dell'ANPA, connesso con la ge-

stione commissariale, si caratterizza significativamente per alcune materie di cui ANPA si occupa, che sono utili per l'informazione generale e, in particolare, per quella parlamentare.

Sui problemi legati al ciclo dei rifiuti consegno al presidente una documentazione molto ponderosa, di cui la Commissione potrà avvalersi per le analisi del caso. In essa troverete una copia dell'Annuario dei dati ambientali prodotto dall'ANPA durante la gestione commissariale — primo esempio predisposto nel nostro paese — che raccoglie, sintetizza e rende più omogenea l'informazione sui dati ambientali rispetto al passato. L'Annuario si ferma al 1998 — per quanto riguarda l'anno successivo darò degli aggiornamenti — e rappresenta un primo passo per un'informazione più concreta, corretta e tempestiva sui dati ambientali (come ebbe a dire il ministro Matteoli in sede di presentazione del volume), fermo restando che prossimamente verrà pubblicato il volume relativo al 2002.

Nella documentazione è contenuta anche una sintesi delle condizioni generali del ciclo dei rifiuti a partire dai dati sulla produzione dei rifiuti del nostro paese, alla loro gestione ed al loro eventuale recupero. Vi è poi una parte concernente i rifiuti speciali, i rifiuti speciali pericolosi e quelli radioattivi.

In ordine ai rapporti tra l'ANPA e il sistema agenziale, ossia le agenzie provinciali e regionali, sottolineo che durante la gestione commissariale abbiamo cercato di incentivare la collaborazione, tant'è che sono state convocate almeno quattro riunioni con il consiglio delle agenzie. Inoltre sono stati istituiti i cosiddetti CTN, i centri tematici nazionali, che focalizzano alcuni punti specifici dei temi ambientali, ai quali collaborano strutture e personale dell'ANPA e del sistema agenziale nel suo complesso. Su questo interverrà il direttore generale, in un secondo momento.

I dati che ora fornirò si riferiscono a tre categorie di rifiuti, ossia quelli urbani, gli speciali ed i rifiuti speciali pericolosi, mentre dei rifiuti radioattivi parlerò al termine dell'esposizione.

Ritengo che i problemi concernenti i rifiuti urbani siano noti, dal momento che avete acquisito il rapporto ANPA-Osservatorio nazionale dei rifiuti ed avete ascoltato i ministri Matteoli e Marzano. Premetto che l'Annuario nonché la raccolta e la messa a punto dei dati ambientali da parte dell'ANPA si avvale di indicatori specifici riguardanti la copertura temporale e quella spaziale, oltre alle specificità dei vari temi di cui si parla. Di fronte all'obiettivo del programma di azione ambientale che prevede per l'Italia un andamento in base al quale la quantità di rifiuti *pro-capite* per anno dovrebbe aggirarsi intorno ai 300 chilogrammi per abitante, evidenzio che dal 1995 al 1999 siamo passati rispettivamente da 450 a 451, a 462, a 466, a 492 chilogrammi, per giungere nel 2000 a 500 chilogrammi. In altri termini si è passati da 25,8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani nel 1995 a 29 milioni di tonnellate nel 1999. Siamo ancora lontani dall'obiettivo prefissato dal programma di azione ambientale, ma va riconosciuto — com'è ormai accertato nei paesi industrializzati — che la produzione dei rifiuti cresce con l'aumentare del prodotto interno lordo, ossia con il miglioramento economico.

Una parziale compensazione è data dal fatto che la raccolta differenziata dei rifiuti nel 1999 è aumentata di circa il 2 per cento rispetto al 1998, mentre la crescita dal 1996 al 1999 è lievitata dal 7,2 al 13,1 per cento. Aggiungo che probabilmente nel 2000 ci sarà un ulteriore, anche se lieve, miglioramento, che porterà questa frazione al 15 per cento circa.

La situazione dell'Italia è tale che la raccolta differenziata non è quella auspicata, ma un certo miglioramento sussiste; va anche dato atto a determinate regioni di aver agito positivamente da questo punto di vista, anche se una maggiore capacità di raccolta differenziata va riconosciuta al nord (circa il 23 per cento dell'obiettivo, nel 2001), mentre il centro si attesta sul 9 per cento e nel sud è pari al 2 per cento (vi sono piccole zone del sud in cui questa attività sta cominciando a dare segnali positivi).

La gestione dei rifiuti urbani consiste nell'utilizzazione delle discariche, degli inceneritori, dei sistemi di compostaggio e della selezione di composti secchi e CDR. Un dato risalente al 1998, ma che non è sostanzialmente molto diverso nell'ultimo periodo anche se qualche miglioramento si è registrato, riguarda l'utilizzo delle discariche (74,4 per cento), mentre l'uso degli inceneritori è pari al 7,2 per cento, con o senza recupero di energia; il compostaggio è pari al 2,9 per cento, la selezione di composti secchi e CDR è situata all'8,1 per cento (con recupero); altri: 7 per cento. Rispetto al 1997, la situazione del 1998 per quanto riguarda le discariche ha evidenziato una diminuzione del 5,5 per cento; per gli inceneritori c'è stato un aumento dello 0,6 per cento, mentre per il recupero siamo al di sotto del 3 per cento di aumento rispetto al 1997.

Un capitolo a parte concerne i rifiuti speciali, per i quali dal 1997 al 1999 si è registrato un aumento di circa il 10 per cento; nel 1997 si è trattato di 40 milioni di tonnellate mentre nel 1998 le tonnellate sono risultate pari a 48 milioni ed a 50 milioni nel 1999: in questi dati sono inclusi i rifiuti speciali pericolosi. Vanno poi aggiunte circa 20 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, provenienti dalle costruzioni e dalle demolizioni.

La stima ANPA per il 1997 della tipologia di questi rifiuti speciali è la seguente: 20 milioni di tonnellate derivanti dalle costruzioni, 8,3 dal trattamento delle acque industriali, 4,2 dall'industria alimentare, 4 dall'industria della ceramica e 3,8 dall'industria dei metalli.

Per i rifiuti pericolosi i dati sono i seguenti: per il 1997 3,4 milioni di tonnellate, per il 1998 e per il 1999 4 milioni e per il 2000 il dato potrebbe essere il medesimo, anche se presumo che ci sarà un qualche aumento non troppo significativo.

Il dato preoccupante che vogliamo segnalare è che il censimento dei rifiuti pericolosi risulta sottostimato se lo si confronta con i dati che provengono dagli altri paesi dell'Unione europea: ad una quantità di 70,3 chilogrammi per abitante nel no-

stro paese corrisponde una quantità di 123 chilogrammi per la Francia e di 113 per la Germania. È molto difficile pensare che in Italia la produzione di rifiuti pericolosi sia di molto inferiore a quella degli altri paesi.

Un dato che possiamo segnalare è che queste informazioni provengono dai MUD (modello unificato di dichiarazione), che presentano delle limitazioni — nel senso che non tutte le tipologie di rifiuti pericolosi possono essere elencate — e che esiste il problema di verificare che cosa accade nelle piccole aziende agricole, con un numero di dipendenti pari o inferiore a tre, per le quali le informazioni sono scarse o nulle.

Per quanto riguarda la gestione e lo smaltimento di questi rifiuti speciali, nel 1998 sono stati smaltiti 32,6 milioni di tonnellate e 23,7 sono stati recuperati: rispetto al 1997 si è verificata una crescita della quantità recuperata. Resta il fatto che la maggior parte di tali rifiuti speciali viene smaltita in discarica: si tratta di 22,4 milioni di tonnellate, che per noi rappresentano un dato preoccupante.

Resta ancora il problema delle modalità con cui questi rifiuti vengono gestiti. Per quanto riguarda l'uso delle discariche per gli speciali ed i pericolosi, siamo passati dai 20,9 milioni di tonnellate nel 1997 (789 discariche), ai 22,4 milioni di tonnellate nel 1998 (721 discariche), ai 24 milioni di tonnellate nel 1999 (non ho i dati relativi al numero delle discariche).

Per quanto concerne gli inceneritori i dati sono i seguenti: 750 mila tonnellate di rifiuti speciali nel 1997 e 820 mila tonnellate nel 1998; quanto ai pericolosi, si tratta di 450 mila e 500 mila tonnellate rispettivamente per i due anni considerati.

È interessante notare che le regioni che presentano, ad una prima approssimazione, un maggior numero di discariche sono la Sicilia e la Campania, mentre le regioni maggiormente attrezzate di inceneritori sono l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e la Sardegna.

Vorrei concludere questa sintetica panoramica — pregando eventualmente il direttore generale di implementare la mia

relazione — con un cenno ai rifiuti radioattivi. Nella documentazione che lasciamo a vostra disposizione abbiamo ricompreso una relazione generale sulla situazione, che manifesta anche alcune preoccupazioni e contiene qualche raccomandazione, e la copia delle raccomandazioni finali formulate da un nucleo di coordinamento delle attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi che ho promosso e di cui hanno fatto parte come vertice, oltre al sottoscritto, il professor Rubbia per l'ENEA ed il professor Cumo per la SOGIN. Nucleo che si è avvalso di un gruppo tecnico che ha definito alcuni criteri fondamentali riguardanti l'utilizzazione e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, che sono stati inviati al ministro delle attività produttive e a quello dell'ambiente.

In Italia esistono attualmente 25 mila metri cubi di rifiuti radioattivi, suddivisi nelle tre categorie specifiche: bassa, media ed alta attività. La maggior parte di essi proviene dall'uso — fino alla metà degli anni ottanta — delle centrali nucleari e degli impianti nucleari specifici; risultano tuttora in gran parte immagazzinati nei siti di utilizzo, senza che sia stato adottato alcun provvedimento riguardante sia il loro condizionamento, sia la loro destinazione finale. A questi rifiuti vanno aggiunti tutti quelli che derivano dal materiale utilizzato sia nell'industria, sia nella ricerca, sia nella medicina. Quello degli usi medici è un aspetto abbastanza rilevante, rispetto al quale il problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi ha un'incidenza permanente e non solo contingente in relazione a certi utilizzi di tipo nucleare.

È certo però che, se si arriverà al *decommissioning* delle centrali esistenti, dovremo smaltire qualche decina di migliaia di metri cubi di rifiuti radioattivi, per i quali è essenziale — anche in base al decreto n. 22 del 1997 — trovare una soluzione sia per quanto riguarda il sito di destinazione finale, sia le modalità con cui gestire, condizionare ed immagazzinare questi rifiuti, in attesa dell'istituzione di un sito nazionale.

L'ANPA attualmente è l'unica autorità di ispezione e controllo sui rifiuti radioattivi, che poi si rimette al Ministero dell'ambiente ed a quello delle attività produttive per eventuali prescrizioni. Come Commissario devo riconoscere che da quando è stata istituita l'ANPA il dipartimento che si occupa della questione dei rifiuti radioattivi ha esercitato pienamente le sue funzioni. Ciò anche grazie alle competenze che derivavano dall'ENEA-DISP, che attualmente attraversano purtroppo una fase di declino. Mi sento di poter raccomandare che tali competenze, indipendentemente dal fatto che l'Italia abbia abbandonato il nucleare, siano rinnovate perché necessarie allo smantellamento delle centrali ed allo smaltimento dei rifiuti radioattivi: è un problema che dovrebbe stare a cuore sia al Parlamento che al Governo. L'inventario della situazione attuale è contenuto nelle tabelle che fanno parte della documentazione che ho consegnato; credo possano rappresentare un utile strumento di informazione.

Concludo così la mia panoramica riassuntiva, focalizzata su alcuni elementi più specifici. Chiedo al direttore generale di soffermarsi su altri aspetti, in particolare sulla gestione dei rifiuti e in modo specifico degli imballaggi, essendo egli persona esperta del tema. Resto naturalmente a vostra disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Do la parola all'ingegner Cesari, direttore generale dell'ANPA.

GIORGIO CESARI, *Direttore generale dell'ANPA*. Vorrei anzitutto fornire qualche dato — a completamento della relazione del Commissario — sugli imballaggi, argomento molto importante: si parla di numeri significativi. Tanto per individuare subito il problema cruciale dei rifiuti, tali numeri non sempre sono tra di loro omogenei. Faccio anzitutto riferimento ad una tipologia di rifiuto per la quale si deve parlare di consumo apparente, cioè di quello destinato all'Italia, quello importato e quello esportato (con partite negative e positive), e del consumo finale, effettivo, legato all'uso delle scorte.

Per citare l'esempio più chiaro, i numeri relativi al consumo finale ci dicono che tra le stime del CONAI e quelle dell'Istituto italiano di imballaggi ci sono circa 1.6 milioni di tonnellate di differenza: dai circa 11,2 milioni di tonnellate previste dal CONAI si passa ai circa 12,8 milioni dell'Istituto italiano di imballaggi. Ci sono delle ragioni alla base di ciò, che troverete nella documentazione che abbiamo predisposto. Si tratta però di un fatto che spiega chiaramente come in tutti i comparti ambientali, ma in quello dei rifiuti in particolare (la cui legislazione ha appena abbandonato il livello di « acerbità » e deve ancora divenire « matura »), il problema fondamentale sia quello della corretta informazione, della omogeneità, validità e validazione dei numeri.

Scopo dell'ANPA, di concerto con le agenzie regionali, è di rappresentare lo strumento più efficace preposto istituzionalmente alla diffusione dell'informazione. Le azioni dell'ANPA si sono rivolte al sistema europeo, al quale apparteniamo non solo dal punto di vista delle direttive — e quindi della conseguente legislazione nazionale — ma anche in termini di validazione e riconoscimento dei dati e di educazione ambientale. In questo processo non si deve coinvolgere solamente il pubblico ma anche la pubblica amministrazione ed il decisore: l'informazione è ciò che permette di dare a quest'ultimo tutti gli strumenti utili per compiere le scelte migliori.

Per quanto riguarda in particolare lo sviluppo dei comparti ambientali, il sistema delle agenzie ha promosso dei centri tematici nazionali — uno dei quali è dedicato proprio ai rifiuti — che fanno riferimento agli equivalenti *topic center* dell'Agenzia europea, che hanno lo scopo di definire indicatori e quindi sistemi più opportuni — mediante linee guida, proposte ed anche regolamenti — per l'utilizzazione, l'acquisizione e la validazione dei dati.

Il catasto dei rifiuti è stato un passo importante: ricordo il decreto ministeriale n. 372 del 1998 che ha affidato all'ANPA il ruolo di punto di riferimento nazionale.

Tale catasto si basa sulla dichiarazione unificata (MUD), ma si richiama anche ad altre banche dati, nel modo che lo stesso legislatore ha voluto, mediante sia l'utilizzazione delle banche dati disponibili, sia attraverso la rete del SINA (sistema informativo nazionale) e del SIRA (sistema informativo regionale), per disporre di elementi il più possibile certi e validati.

Il modello unificato di dichiarazione, come certamente saprete, presenta due anni di ritardo, nel senso che i dati relativi ad un anno vengono raccolti mediante le camere di commercio l'anno successivo e quindi distribuiti l'anno ancora successivo. Quindi, se un'informazione che si riferisce al 1999 — e a breve al 2000 — è resa disponibile oggi significa che vi sia stato un ritardo non nell'acquisizione dei dati, bensì nel meccanismo con cui questi ultimi vengono riportati e quindi trasmessi.

Un'ipotesi di miglioramento potrebbe comportare una semplificazione nella trasmissione dei dati medesimi: sovente il documento meno è semplice e più facilmente porta alla confusione e al ritardo, tenuto conto anche del differente livello con cui i vari soggetti — comprese anche le camere di commercio — sono in grado di ricevere questi dati, per ragioni storiche o per una non perfetta organizzazione. La medesima semplificazione deve anche consentire l'acquisizione immediata del dato. Un passo che ci auguriamo avverrà successivamente, quindi, sarà quello di far sì che, accanto ad una dichiarazione semplice relativa a dati chiari, certi ed inequivocabili, che forniscano un'indicazione immediata sui numeri e sui rifiuti, si dia la possibilità di accedere immediatamente e direttamente ai dati all'ANPA ed al sistema delle agenzie, in modo tale che il dato, alla fine di ogni anno, sia reso disponibile.

Tutto ciò non può non passare — come prevede l'articolo 7 della legge n. 93 del 2001 — attraverso l'evoluzione del catasto su base telematica. Noi stiamo già operando in tal senso, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio: stiamo ipotizzando un sistema telematico, attraverso un quadro di pas-

sword e di coinvolgimento degli operatori. La chiave del successo nell'ambito di queste iniziative passa attraverso non solo la semplificazione ma anche il pieno coinvolgimento degli operatori. Se questi ultimi sono messi nelle condizioni giuste — attraverso l'apertura di maschere, di schermate che non consentano troppi dubbi e che soprattutto facilitino l'immissione dei dati — possono rispondere in maniera molto efficace. Questo è anche un modo per sconfiggere progressivamente quello che noi chiamiamo il « sommerso ».

Tale sistema telematico permette di avere risposte immediate e di fare una « storia » del rifiuto, che oggi rappresenta un elemento di un certo interesse: seguire il rifiuto nei suoi vari passaggi dà la certezza di come esso venga trattato. Da questo punto di vista l'ANPA sta dando vita in tempi brevi ad iniziative di tipo sperimentale: un passaggio importante sarà sicuramente quello di pervenire nel minor tempo possibile all'istituzione del catasto telematico dei rifiuti.

Ho concluso l'illustrazione degli aspetti che intendevo trattare: sono ovviamente a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre domande o formulare richieste di chiarimento.

RENZO MICHELINI. Ringrazio il Commissario ed il direttore generale dell'ANPA per le utili informazioni che ci hanno fornito.

Vorrei porre una domanda relativamente al catasto dei rifiuti, facendo presente, peraltro, che non ho un'esatta cognizione della sua consistenza, per cui può anche darsi che il quesito che porrò non sia pertinente.

Parto dal presupposto che il rifiuto non è un dato statico ma dinamico, perché l'attività produttiva ed il comportamento umano generano rifiuti che variano nel tempo. Mi riferisco in particolare ai rifiuti tossici e nocivi; vi sono vari centri scientifici che stabiliscono le concentrazioni alle quali determinate sostanze sono tos-

siche o comunque nocive e quindi pericolose per la salute umana; di conseguenza, si stabilisce anche quale debba essere lo specifico trattamento da adottare nei loro confronti.

Vorrei sapere se presso l'ANPA, magari in collaborazione con le ARPA, che dovrebbero disporre di laboratori chimici e medici di analisi, si studi la tossicità delle sostanze che vengono immesse nell'ambiente dalle attività produttive o domestiche. In caso affermativo, gradirei conoscere quali collegamenti esistano con le centrali internazionali che studiano questi stessi aspetti e quale sia il rapporto con la letteratura che si occupa del fenomeno e che non sempre raggiunge un livello di scientificità sufficiente, o comunque garantito, in ordine alla determinazione del grado di tossicità delle sostanze stesse. Vi ringrazio.

VINCENZO DEMASI. Vorrei che il Commissario Ricci si soffermasse sui rifiuti speciali, con particolare riferimento ai controlli demandati all'ANPA. Vi risultano operazioni di smaltimento contro legge? In che misura percentuale ciò avviene? Qual è la natura dei rifiuti speciali di cui ci si libera e in quali località il fenomeno si evidenzia più marcatamente?

PRESIDENTE. Il professor Ricci ha riferito che i rifiuti pericolosi, specie quelli registrati tramite il MUD, risultano probabilmente sotto stimati. Ciò rappresenta un allarme ai fini del corretto smaltimento della significativa quota di rifiuti pericolosi non stimati? Quali iniziative sono state adottate per quanto riguarda le diossine da parte dell'ANPA?

Do la parola ai nostri ospiti per la risposta.

GIORGIO CESARI, Direttore generale dell'ANPA. Il numero di MUD risulta sicuramente sotto stimato rispetto alla realtà. Tra coloro che non sono tenuti alla dichiarazione e coloro che non la presentano, possiamo ipotizzare una significativa assenza di informazione con percentuali che oscillano dal 40 all'80 per cento.

Indubbiamente non è possibile ipotizzare che la dichiarazione venga presentata da tutti i soggetti, perché ci sono delle esenzioni, anche se più importante è il concetto di semplificazione.

Questo quadro tocca da vicino i rifiuti pericolosi che, come ha dichiarato il commissario, sono sotto stimati: mi riferisco al livello di rifiuti prodotti in Italia per abitante rispetto ai parametri europei. Al di là dei casi rilevati dal comando dei Carabinieri, i rifiuti pericolosi vengono smaltiti in maniera illegale (purtroppo varie regioni trasferiscono questi rifiuti all'estero per poi farli tornare nel nostro paese) oppure vengono trasformati in una tipologia diversa. Di qui l'importanza del catasto telematico, perché nel momento in cui un rifiuto è di un certo tipo, seguendo la storia nel suo processo, si può controllare ed impedire che il rifiuto cambi tipologia e, per esempio, da pericoloso diventi speciale o addirittura urbano. È un aspetto di cui si deve certamente tener conto. La normativa sta comunque compiendo dei passi in avanti.

Permettetemi una digressione: recentemente un decreto ha assimilato il CDR ai rifiuti speciali rendendone possibile il suo smaltimento al di fuori della realtà regionale, oltretutto il suo recupero. Naturalmente tutto ciò è soggetto al controllo delle ARPA, che sono dotate di laboratori appositi, mentre all'ANPA è attribuita un'attività di coordinamento o di incentivazione ed assistenza ai commissari per l'emergenza delle diverse regioni. Dunque, il controllo in ambito locale è affidato alle ARPA con l'ausilio dei laboratori appartenenti in precedenza alle ASL e si fa sempre riferimento al quadro normativo europeo oltre alla letteratura consolidata. Quando si stabiliscono linee guida derivanti dall'attuazione di normative europee o nazionali, tutto il bagaglio culturale appartenente all'analisi del prodotto — sia esso pericoloso o no, a seconda dei casi — viene utilizzato nella sua definizione, fermo restando che vi sono livelli di approfondimento su rifiuti particolarissimi che hanno obbligato ad un maggiore approfondimento. Mi riferisco alle farine

animali, collegate al fenomeno della mucca pazza, oppure alla rottamazione dei veicoli, che sarà oggetto di un futuro decreto. Un'attività quest'ultima che coinvolge un gran numero di operatori del settore, dai rottamatori, ai produttori, agli smaltitori trattandosi di prodotti, come i PCB, ad alto contenuto tossico che un tempo non venivano assolutamente considerati. Oggi il livello di attenzione è completamente mutato, il che non può che scaturire da esami ed analisi di laboratorio condotti a livello internazionale, sostenuti da studi e da una letteratura corrente e aggiornata.

ENRICO ANGELO RICCI, *Commissario straordinario dell'ANPA*. Per quanto riguarda il grado di tossicità di alcuni elementi pericolosi, in ambito ANPA il coordinamento con le ARPA è riferito all'incentivazione di certe analisi che queste ultime possono svolgere. Le ARPA sono in grado di intervenire purché il sistema agenziale sia dotato delle opportune risorse, dal momento che alcune agenzie possiedono le attrezzature per compiere le analisi occorrenti sia per quel che riguarda la tipologia dei rifiuti, sia per l'analisi delle tossicità differenziate. L'aspetto della scientificità dei dati, messo in evidenza, trova particolarmente sensibili tutti, specie il sottoscritto che proviene dalla comunità scientifica. Assumendo l'incarico di commissario dell'ANPA, infatti, mi sono accorto che le lacune riguardano la valutazione e la diffusione dei dati ambientali da parte delle strutture istituzionali preposte allo scopo. L'ANPA è una delle strutture nazionali preposte allo scopo di dare informazioni che abbiano basi scientificamente corrette, ma non sempre questo avviene nell'ambito della cultura ambientale del nostro paese: è bene, dunque, che quest'attività sia rafforzata e considerata nella maniera dovuta anche da parte del Parlamento, perché spesso i problemi ed i dati ambientali vengono trattati non in modo opportuno dal mondo mass mediatico; in altri termini se ne parla senza alcun riferimento alle indicazioni ed informazioni ambientali che

le strutture istituzionali preposte dovrebbero e potrebbero fornire.

Il compito primario dell'ANPA e dell'APAT, quando sarà costituita, consiste da una parte nel dare riscontro di queste specificità e conoscenze scientifiche, e dall'altra di dati e analisi tecniche. In ordine al grado di tossicità, aggiungo che esistono tecniche di valutazione e di analisi per stabilire la presenza di elementi, tra cui riscontrare anche quelli tossici, sia di tipo fisico, sia chimico, che possono essere maggiormente rafforzate. Dunque, una collaborazione tra l'ANPA, le agenzie ambientali e le istituzioni scientifiche delle università che hanno a disposizione queste tecniche può essere migliorata ed incrementata per svolgere le analisi di cui si avverte la necessità. Vi ringrazio.

GIORGIO CESARI, *Direttore generale dell'ANPA*. È stata emanata una procedura di infrazione da parte della Commissione europea perché l'Italia è ricorsa alle procedure semplificate per i rifiuti pericolosi secondo un concetto di prassi consolidata anziché di eccezione alla regola. Ad ogni modo, sta per essere emanato un decreto — al quale ha collaborato l'ANPA per la parte tecnica — relativo alla procedura agevolata per i rifiuti pericolosi con il quale sono indicate particolari prescrizioni a cui debbono attenersi gli operatori economici.

Le diossine sono connesse all'attività industriale e la loro liberazione può avvenire in varie forme — direi che si tratta di vere e proprie emissioni anziché di rifiuti — ed il relativo controllo spetta alle

ARPA o all'ANPA secondo le condizioni di interesse regionale o nazionale; la problematica è legata ad un riordino della normativa ambientale in un'ottica integrata (scusate l'espressione un po' abusata) che passi per il concetto di rifiuto di emissione, di valutazione di impatto ambientale, di registrazione EMAS e quant'altro. Insomma, ricorrendo a determinati strumenti come le agevolazioni finanziarie, la semplificazione burocratica e via dicendo, si deve tendere alla prevenzione anziché alla soluzione del problema *a posteriori*.

PRESIDENTE. Ritengo utile la collaborazione offerta dal professor Ricci e dall'ingegner Cesari, così come mi pare ponderosa, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, la documentazione offerta alla nostra valutazione. Ovviamente, questo è il primo contatto con l'ANPA, che svolge una funzione importante e determinante per l'attività della nostra Commissione, al quale potrebbero aggiungersi ulteriori occasioni di confronto e di incontro.

Nel ringraziarvi nuovamente, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
l'11 settembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO